

Anno I, Numero 3, Ottobre 2003

# Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

## Cooperazione e sviluppo sostenibile

..... da pag. 3 a pag. 4

## La riprogrammazione punterà su competitività e innovazione

..... a pag. 10

## Vademecum per l'internazionalizzazione delle PMI

..... a pag. 13

## Agricoltura di qualità col nuovo FEOGA

..... da pag. 25 a pag. 26



Ministero dell'Economia  
e delle Finanze



Dipartimento  
per le Politiche di Sviluppo



Unione Europea

## Ocs news

Newsletter del Ministero  
dell'Economia e delle Finanze  
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

### Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Dipartimento per le Politiche  
di Sviluppo e di Coesione  
Servizio per le Politiche dei Fondi  
strutturali comunitari

### Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Curtatone 4/D - 00185 Roma

tel. 06 4457571/2

e.mail: dps.pfs.ced@tesoro.it

### Direttore Responsabile

Orsola Barina

### Hanno collaborato

Francesca De Lucia, Patrizia Dora,  
Monica Lai, Marinella Marino, Antonino  
Minciullo, Giovanna Murri, Teresa Panariello,  
Francesco Vicari, Mirella Zanotti.

### Registrazione del Tribunale

in corso presso il Tribunale civile di Roma

# Sviluppo cooperativo e sostenibile

Il concetto di sviluppo sostenibile racchiude in sé un'equazione semplice ed efficace che spalanca la porta al percorso su cui le "economie" debbono incamminarsi: quello della compatibilità tra crescita e tutela, valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali, nella loro più ampia accezione di risorse naturali, culturali ed umane. Nell'ambito del processo di allargamento in corso dell'Unione europea è molto importante che venga riconosciuta la sfida della

**Già ora è possibile**

**individuare modelli**

**che guardano**

**alla sostenibilità**

**ambientale**

**e alla cooperazione**

**multilivello**

**ed interistituzionale**

la qualità ambientale. Il vincolo dello sviluppo sostenibile appartiene a tutte le comunità, le collettività organizzate per il solo fatto che "è il solo in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri" (Rapporto Brundtland 1987).

Tra le leve più efficaci per azionare processi virtuosi di declinazione

dello sviluppo in chiave sostenibile sono sicuramente da annoverare gli strumenti finanziari, comunitari e nazionali, il cui utilizzo deve essere rigorosamente subordinato (in alcuni casi addirittura finalizzato) all'utilizzo di misure di sostegno di un particolare tipo di sviluppo, quello sostenibile anche sotto il profilo ambientale.

Tra gli strumenti finanziari vanno in primo luogo considerati i Fondi strutturali. Dopo la politica agricola comune, rappresentano la maggiore entità di risorse del bilancio comunitario e hanno, come finalità

specificata, quella di migliorare le condizioni economiche, occupazionali, ambientali dei territori dell'Unione e di promuovere analoghe azioni in quelli candidati all'adesione all'Unione stessa. I Fondi strutturali hanno, altresì, la possibilità di proiettare i loro effetti in aree più ampie dell'UE potendosi combinare con altri strumenti finanziari, ad esempio Meda, Cards, Phare, meno cospicui ma strategicamente molto importanti, per realizzare un ulteriore valore aggiunto attraverso il sistema della cooperazione. Da questo punto di vista lo sviluppo delle reti, siano esse materiali che immateriali, è ormai uno dei veicoli fondamentali della crescita comune su cui si dovrà fortemente investire in termini di abilità, modelli, procedure sistemi relazionali prima ancora e più che in volume di risorse dedicate, ma anche e, soprattutto, di trasmissione dello sviluppo sostenibile. L'Italia, in campo energetico ha realizzato un progetto molto importante già nel 94/99 attraverso il finanziamento e la messa in funzione del cavo sottomarino Italia-Grecia di trasporto di energia elettrica.

Le sfide che ci attendono all'appuntamento dei prossimi anni - in un contesto in cui la scarsità delle risorse, nella accezione più vasta del loro significato (finanziarie, ambientali, di abilità tecnico-professionali ecc.) costituirà un dato ineliminabile - spingono, inevitabilmente, a contribuire per favorire il modello di sviluppo cooperativo e sostenibile che gli strumenti normativi e finanziari ci offrono.

Il processo di globalizzazione impone una risposta solidale e cooperativa dei territori che si candidano ad investire per la loro competitività. Nel negoziato avviato per la riforma dei Fondi strutturali del 2007 competitività economica ed ambientale saranno le parole d'ordine.

Già ora è possibile individuare, nella fase di programmazione in atto, almeno cinque esempi che concretamente prendono in conto da un lato, la sosteni-

bilità ambientale nei processi di sostegno dello sviluppo economico e territoriale e, dall'altro, l'esigenza di propagazione, condivisione, cooperazione multilivello ed interistituzionale.

In primo luogo la rete italiana delle Autorità ambientali e di Programmazione Nazionali e Regionali nata nel 2001, nel Qcs ob.1, come risposta ad una richiesta molto forte della Commissione europea, proprio a presidio della sostenibilità dello sviluppo. La Rete ha coinvolto in prima persona a livello nazionale il Ministero dell'Ambiente e il Ministero dell'Economia, ma anche le Autorità Ambientali delle Regioni e i rispettivi uffici di Programmazione in un percorso sinergico e virtuoso di interazione costante, sulla base di regole e di controlli reciproci che hanno fortemente accresciuto il profilo delle capacità istituzionali e la qualità dei progetti da realizzare.

I protocolli e linee guida che sono stati prodotti, ma soprattutto l'approccio tutto nuovo, nell'affrontare l'attuazione dei programmi comunitari sono considerati alla stregua di una buona prassi europea che la stessa Commissione ha dichiarato di voler diffondere ad altri Paesi. I settori che sono toccati da questo nuovo sistema di regole sono praticamente tutti quelli in cui interviene direttamente o indirettamente la spesa pubblica. Gli ambiti che ne hanno potuto e ne potranno trarre grande giovamento, sono quelli dell'acqua, dei rifiuti, della difesa del suolo, delle zone ecologiche, dell'applicazione del principio comunitario definito "chi inquina paga" ma anche, della qualità della formazione delle risorse umane e della diffusione della cultura e della tutela attraverso la valorizzazione delle variabili ambientali.

Un altro modello è quello dei progetti integrati territoriali (PIT). I PIT sono una risposta per dare concretezza e contenuto a due principi comunitari molto pregnanti: la concentrazione delle risorse e la integrazione delle azioni a livello territoriale. In questo caso il tema della valorizzazione delle potenzialità competitive dei territori deve svolgersi in un contesto di regole che, attraverso un processo bottom up, sappia

combinare e integrare competenze istituzionali, vocazioni locali, risorse e strumenti per massimizzare i risultati in termini di sviluppo sostenibile.

Le Regioni dell'obiettivo 1 hanno dedicato a questo strumento risorse cospicue della programmazione 2000/2006 (oltre il 20%) e hanno promosso modelli di implementazione dei PIT molto diversi tra loro, per tenere conto delle singole specificità, ma tutti strumentali alle medesime finalità.

Un altro esempio di strumento esistente che contribuisce alla crescita economica sostenibile, è il meccanismo della riserva di premialità nazionale del QCS ob. 1. Attraverso questo meccanismo tutto italiano, il 6% delle risorse finanziarie disponibili è stato accantonato per essere attribuito a titolo di premio ai programmi di quelle amministrazioni che hanno saputo dare attuazione a norme molto importanti per il corretto utilizzo delle risorse ambientali e che registravano ritardi storici; i settori più direttamente toccati sono stati quelli del ciclo integrato dell'acqua e dello smaltimento dei rifiuti che costituiscono due dei principali bersagli delle politiche dello Sviluppo sostenibile.

Il Programma Nazionale di Assistenza Tecnica è un altro modello di cooperazione interistituzionale e di integrazione di politiche e di strumenti finalizzati alla declinazione dello sviluppo sostenibile che va affermandosi in Europa come esempio unico e positivo nel suo genere e, quindi, positivamente esportabile.

In esso convengono una molteplicità di progetti che fanno capo ad una pluralità di amministrazioni, chiamate a coordinare e a coordinarsi, per massimizzare gli effetti delle politiche dello sviluppo e della sua sostenibilità.

L'ultimo punto riguarda gli strumenti specifici di cooperazione e scambio interistituzionale che, oltre a svolgere un ruolo entrinseco alle rispettive finalità programmatiche, fungono anche da veicolo per la diffusione, lo scambio, la conoscenza delle buone pratiche che maturano in altri settori dell'intervento comunitario.

## Al via il gemellaggio tra Italia e Repubblica Ceca

Il 3 novembre scorso si è tenuta a Praga la conferenza d'avvio del progetto di gemellaggio Italia-Repubblica Ceca. Il progetto, guidato da Laura Raimondo, coordinatore dell'UVAL, con la partecipazione - oltre che del DPS - delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Basilicata insieme a Formez e Informest, ha come obiettivo il trasferimento di esperienze e il sostegno alle amministrazioni ceche impegnate nei prossimi anni nella gestione dei Fondi Strutturali in qualità di Autorità di Gestione del QCS e di Autorità di Gestione del Programma Nazionale di Sviluppo Regionale.

## Verso la stesura definitiva dei rapporti di valutazione intermedia

Con la riunione del Comitato di sorveglianza (CdS) del POR Calabria svoltasi il 20 ed il 21 ottobre scorso, si sono concluse le sessioni straordinarie dei CdS dei POR dedicate alla discussione delle bozze dei rapporti di valutazione intermedia, in accordo con quanto previsto dalle "linee guida per la valutazione intermedia dei programmi operativi". Le riunioni erano finalizzate ad acquisire gli input necessari alla redazione del rapporto finale riferito ad ogni singola forma d'intervento, che i valutatori indipendenti consegneranno alle rispettive Autorità di gestione (AdG) entro il 31 dicembre 2003.

Complessivamente si delinea una conferma sia degli obiettivi specifici sia della strategia, mentre le ipotesi di rafforzamento o di ridimensionamento di alcune misure - come è emerso dall'analisi delle ultime progressioni finanziarie, fisiche e procedurali - necessitano di ulteriori approfondimenti da parte dei valutatori indipendenti.

E' stata rimarcata l'esigenza di adeguare i rapporti di valutazione intermedia alla luce delle principali modifiche intervenute nelle politiche dell'Unione europea, con particolare riferimento alla nuova Strategia europea per l'occupazione approvata nel mese di luglio 2003; alla riforma della PAC del giugno 2003; alla riforma della politica comune della pesca del dicembre 2002; alla direttiva quadro in materia di acque n. 2000/60 del 22.12.2000 (in relazione agli adempimenti in scadenza tra il dicembre 2003 e il dicembre 2006); alla revisione degli orientamenti della rete transeuropea recentemente dibattuta al Consiglio europeo del 16 e 17 ottobre scorso.

## Incontri annuali 2003

Tra ottobre e novembre si sono svolti gli incontri annuali - come prescritto dall'articolo 34 del regolamento sui Fondi strutturali - per i tre obiettivi prioritari. In tutti e tre i casi, al centro del confronto tra amministrazioni responsabili degli interventi e la Commissione europea, la preparazione della revisione di metà periodo.

Per l'ob.3 l'incontro si è svolto a Roma lo scorso 14 ottobre. Dal dibattito è emerso un aumento della percentuale di chi trova lavoro dopo interventi di formazione. Altro dato positivo è che il tasso di inserimento occupazionale evidenzia come le donne ottengano i benefici maggiori dalla partecipazione agli interventi. Nel corso della riunione è stato deciso di rivedere i meccanismi di attribuzione della riserva di premialità del 4% stabilendo, per un'equa distribuzione delle risorse, due livelli di raggruppamento dei requisiti. In particolare la Commissione ha raccomandato di attribuire le risorse alle misure di più difficile attuazione.

Sempre a Roma, il 17 e 18 novembre, le Autorità di gestione dei 14 Docup ob.2 hanno incontrato i rappresentanti della Commissione europea. All'ordine del giorno era la discussione delle bozze dei rapporti di valutazione intermedia ed i primi commenti, al riguardo, della Commissione; la preparazione della revisione di metà periodo, sulla base dei primi risultati della valutazione, con il relativo calendario; il rispetto del disimpegno automatico (regola n+2) a fine 2003 che, rivelatosi complessivamente positivo, ha suscitato il vivo compiacimento della Commissione.

Per gli incontri relativi all'ob.1 si rimanda a pag.10.

## Lo sviluppo sostenibile della pesca nel Mediterraneo

Nell'ambito del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, il 25 e 26 novembre 2003 si terrà a Venezia la Conferenza ministeriale per lo sviluppo sostenibile della pesca nel Mediterraneo. Si tratta della terza conferenza sul tema, dopo quelle di Creta nel 1994 e di Venezia nel 1996, che hanno gettato le basi per il rafforzamento degli strumenti di cooperazione esistenti, come il Consiglio generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM).

Obiettivo delle giornate veneziane è quello di fissare gli obiettivi comuni di una politica della pesca nel Mediterraneo, funzionali allo sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche, nonché sviluppare uno schema di controllo specifico contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. La Conferenza punta anche a consolidare l'approccio multilaterale e di cooperazione abbozzato nel 1994 e nel 1996, essenziale per l'attuazione di una politica comune della pesca. Per tale scopo sarà rafforzato il ruolo del CGPM, che annovera tra i suoi componenti anche l'Unione europea.

Dal canto suo la Commissione, il 9 ottobre scorso, ha lanciato una proposta di regolamento relativa allo sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche del Mediterraneo con la quale dà seguito al piano d'azione dell'UE per la pesca sostenibile nel bacino, presentato nell'ottobre 2002 nell'ambito della riforma della politica comune della pesca. Alla base della proposta vi è la consapevolezza dello stato di depauperamento delle risorse e la mancata sostenibilità dell'attuale sfruttamento, con riduzioni significative dei tassi di cattura che in alcune delle zone più produttive arrivano a livello di oltre il 60% per unità di sforzo di pesca.

## Seconda Conferenza europea sullo sviluppo rurale

Si è tenuto a Salisburgo, in Austria dal 12 al 14 novembre, il convegno, intitolato "Seminare oggi per il futuro del mondo rurale - prospettive della politica rurale in un'Europa allargata. Scopo dell'iniziativa, organizzata dalla Commissione europea, è promuovere il dibattito sull'esperienza che è possibile trarre fin da ora dai programmi di sviluppo rurale in corso di attuazione, così da poter individuare le priorità della programmazione 2007-2013, tenuto anche conto dell'allargamento dell'Unione.

Il commissario Fischler, nel commentare questo convegno, ha posto una serie di interrogativi, tra i quali spicca quello relativo alle iniziative da intraprendere per frenare il crescente spopolamento di certe zone rurali e alle modalità per garantirne la futura vitalità economica, sociale ed ambientale.

Il convegno era suddiviso in 5 parallele sessioni di lavoro sul ruolo della politica di sviluppo rurale: la competitività dell'agricoltura, la valorizzazione dei valori ambientali, lo sviluppo delle zone rurali, le modalità di valorizzare le esperienze positive in tema di mobilitazione degli attori locali (esperienza di LEADER) e quelle per semplificare il sistema di programmazione, di gestione finanziaria, e di controllo.

Sono state inoltre effettuate visite in alcune aziende agricole austriache in correlazione ai temi sviluppati nelle sessioni di lavoro.



### Ottobre - Seminario sull'apprendimento permanente

Nell'ambito del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea si è tenuto a Benevento il 20 e il 21 ottobre scorso, il seminario internazionale "Lifelong Learning: una strategia di sviluppo congiunto tra istruzione, formazione ed occupazione". L'iniziativa, in linea con la strategia di Lisbona, ha affrontato il tema dell'apprendimento permanente come ponte strategico tra le politiche dell'istruzione, formazione ed occupazione nella triplice prospettiva della cittadinanza attiva, occupabilità ed adattabilità. Sono stati analizzati, inoltre gli strumenti messi in atto e le risorse finanziarie impiegate nel settore.

### Novembre - Incontro degli informatori comunitari

Al Castello Giusso di Vico Equense (Napoli) il 6 e 7 novembre 2003 si è svolto il "Quarto Incontro nazionale degli Informatori comunitari" evento organizzato nell'ambito del Progetto Web EuroPA del Formez. Gli informatori comunitari collaborano con le Regioni per l'attuazione alle azioni di informazione e comunicazione indicate dai regolamenti ed alle iniziative di informazione e pubblicità dei POR

### Novembre - Insieme per riuscire

Comunicare con successo sui Fondi strutturali: insieme per riuscire" è il titolo del seminario che si è tenuto a Bruxelles il 10 novembre 2003. L'iniziativa, organizzato dalla Direzione Generale per la Politica regionale della Commissione europea, era rivolta agli operatori impegnati nelle azioni di informazione e comunicazione sui Fondi strutturali delle regioni europee dell'obiettivo 2 ed in particolare i programmi comunitari Interreg ed Urban e le azioni innovative finanziate dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale.

### Novembre - Forum sullo sviluppo sostenibile

Parigi ospiterà dal 27 al 29 novembre 2003 il Primo Forum mondiale sullo sviluppo sostenibile. L'interesse sarà incentrato principalmente sui temi dell'acqua, dell'energia e della salute, ma saranno affrontati anche argomenti quali l'alimentazione, i trasporti, le nuove tecniche di informazione e comunicazione e l'educazione ambientale. Sarà un momento di confronto e discussione intorno ai diversi progetti ed alle iniziative relative allo sviluppo sostenibile.

### Dicembre - Innovazione e PMI

Una conferenza internazionale dal titolo "Strategia delle piccole imprese per l'innovazione e i problemi regionali" si svolgerà ad Algarve, in Portogallo il 4 e 5, dicembre 2003.

La manifestazione, organizzata dall'Istituto superiore portoghese di tecnologia, affronterà temi quali: l'innovazione nelle piccole imprese e lo sviluppo locale; il futuro della periferia rurale dell'Europa; le strategie regionali di adeguamento per il progresso tecnologico.

### Dicembre - Regioni d'Europa

Il 18 dicembre prossimo si svolgerà a Milano, presso l'Auditorium della Giunta regionale, un incontro dal titolo: "Lombardia Regione d'Europa: dalle Comunità di lavoro interregionale all'esperienza Interreg". Partendo dalle iniziative in corso nella regione si darà avvio ad una qualificata discussione sui temi della cooperazione tra regioni europee in un momento particolarmente significativo come quello attuale per il processo di allargamento in corso, che porterà gli Stati UE dagli attuali 15 a 25 membri.

# Fondi strutturali al passo coi tempi

Il 25 agosto scorso la Commissione europea ha adottato gli "orientamenti indicativi riveduti" sui Fondi strutturali (COM. 499), accogliendo l'invito del Consiglio, inserito nei Regolamenti del 1999, a procedere, prima della revisione di metà periodo dei programmi, a un riesame degli orientamenti indicativi adottati nel 1999.

Lo scopo principale di questa "rivisitazione" è quello di offrire agli Stati membri una serie di linee direttrici complementari rispetto a quelle originarie, scaturite dalle modifiche intervenute in questi ultimi anni nelle politiche dell'Unione.

E' importante sottolineare il carattere di complementarietà degli orientamenti riveduti: infatti, essi rappresentano un'integrazione degli orientamenti del 1999, che comunque mantengono tutta la loro validità.

## Il Consiglio europeo di Lisbona

Il 23 e 24 marzo 2000 il Consiglio europeo ha definito il nuovo obiettivo strategico a lungo termine dell'Unione: "diventare, entro il 2010, l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di conseguire uno sviluppo economico sostenibile, congiuntamente con un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e con una maggiore coesione sociale".

La revisione può essere l'occasione per "rileggere" le strategie di intervento dei Fondi strutturali e per comprendere il contributo offerto al raggiungimento di questo obiettivo.

Gli orientamenti riveduti suggeriscono pertanto una declinazione delle strategie maggiormente focalizzata sui fattori di competitività quali l'accessibilità, la società della conoscenza, l'innovazione, la ricerca, l'ambiente, l'occupazione, l'inserimento sociale, l'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita. In quest'ottica, occorre concentrare l'attenzione sulla ridefinizione della Strategia europea per l'occupazione (luglio 2003), che ha recepito gli obiettivi di

Lisbona facendo esplicito riferimento a: piena occupazione; promozione della qualità e della produttività del lavoro; favorire la coesione e la presenza di mercati del lavoro solidali.

## Il Consiglio europeo di Göteborg

Nel giugno 2001 il Consiglio europeo ha adottato una strategia di sviluppo sostenibile dell'Unione, in attuazione della strategia di Lisbona.

Il concetto di "sostenibilità" dello sviluppo è stato declinato attraverso tre elementi principali: l'espansione economica deve servire il progresso sociale e rispettare l'ambiente; la politica sociale deve contribuire al conseguimento di buoni risultati economici; la politica ambientale deve essere caratterizzata da un buon rapporto tra costi ed efficacia.

Per quanto riguarda i Fondi strutturali, gli orientamenti mettono in evidenza la possibilità di concentrare l'attenzione su interventi che consentano di affrontare in maniera integrata almeno due degli elementi sopra citati.

Un'importanza cruciale rivestono le procedure di selezione dei progetti. Opportuni criteri di selezione possono infatti permettere di conferire una priorità di realizzazione ai progetti più "sostenibili".

## Il Consiglio europeo di Siviglia

Il 22 giugno 2002 il Consiglio europeo ha approvato il piano d'azione "e-Europe" per il 2005, nel quadro del perseguimento degli obiettivi di Lisbona.

L'obiettivo di "e-Europe 2005" è favorire, nell'intero territorio dell'Unione, l'accesso a una rete a banda larga e ai servizi disponibili su Internet.

Gli orientamenti suggeriscono un possibile contributo dei Fondi strutturali attraverso lo sviluppo di strategie regionali per la società dell'informazione (tema che nel Mezzogiorno l'attuale QCS ha saputo anticipare) e la concentrazione degli interventi nelle zone svantaggiate (rurali e periferiche), dato che lo stesso

piano "e-Europe 2005" specifica che la maggior parte degli investimenti nelle reti a banda larga dovranno provenire dal settore privato.

## Ricerca, imprese e innovazione

La Commissione ha adottato (ottobre 2001) la comunicazione "La dimensione regionale dello spazio europeo della ricerca", imperniata sul concetto della creazione, su scala locale, di una politica di innovazione "su misura" e di una sempre maggiore integrazione tra politica per le imprese e politica dell'innovazione. Anche in questo caso il QCS per il Mezzogiorno ha saputo anticipare questo tema, con l'indicazione della predisposizione di strategie regionali per l'innovazione.

La revisione potrà essere l'occasione per porre l'ac-

cento sull'attuazione efficace delle strategie regionali, nell'ottica degli obiettivi di Lisbona. Non è possibile ovviamente dimenticare

l'impegno assunto dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002 di accrescere gli investimenti destinati alla ricerca e sviluppo fino al 3% del PIL europeo nel 2010. In Italia e soprattutto nel Mezzogiorno le percentuali attuali sono molto distanti da quest'obiettivo.

## Ambiente ed energia

Nel quadro delle decisioni di Göteborg, gli orientamenti affrontano i temi ambientali focalizzandosi su tre aspetti principali: l'importanza della prevenzione e della protezione civile; l'evoluzione nella costituzione e gestione della rete "Natura 2000"; l'introduzione di un nuovo modello di protezione delle acque basato sulla gestione integrata di bacino (nuova direttiva-quadro sulle acque).

Per quanto riguarda l'energia, si pone l'accento sul contributo che i Fondi possono offrire al raggiungi-

mento dell'obiettivo del 22% di energia di origine rinnovabile nel consumo lordo di energia elettrica, stabilito per il 2010 dalla nuova direttiva comunitaria in materia, adottata nel 2001.

## Agricoltura e pesca

L'accordo politico raggiunto dagli Stati membri sulla riforma della politica agricola comune può avere delle ripercussioni sui Fondi strutturali. In particolare, è importante valutare l'adeguatezza dell'attuale programmazione ai nuovi orientamenti della politica agricola. Si tratta in special modo del peso accresciuto della tematica dello sviluppo rurale, dell'attenzione più marcata alla sostenibilità dell'agricoltura e al suo orientamento al mercato, dell'obiettivo di incremento della competitività. Anche per la politica comune

Rivisitati gli orientamenti adottati nel '99 sulla base delle modifiche intervenute nelle politiche dell'UE

della pesca, la riforma approvata nel 2002 impone una rilettura degli interventi dei Fondi. Gli obiettivi sono stati rifocalizzati sullo sfruttamento sostenibile delle risorse

della pesca, sulla semplificazione della limitazione della capacità di pesca e sulla possibile attivazione di misure di emergenza per la protezione delle risorse alieutiche e degli ecosistemi marini.

## Le reti transeuropee dei trasporti

La revisione degli orientamenti della rete transeuropea suggerisce di "mirare" gli interventi a favore dei progetti a più alto valore aggiunto, che possano dare impulso al trasporto intermodale sui grandi assi. In particolare, occorre privilegiare gli interventi finalizzati al trasferimento del traffico dal trasporto stradale a quello ferroviario, fluviale e marittimo nonché lo sviluppo della rete ferroviaria ad alta velocità, non trascurando l'aspetto dei collegamenti delle reti secondarie con i grandi assi.

Alessandro Rainoldi  
DG Regio  
Commissione europea

## Aperta la strada della riprogrammazione

Faccia a faccia tra Commissione europea, Autorità di gestione (AdG) e Amministrazioni centrali interessate, per i programmi Obiettivo 1. A Bruxelles, il 5 e 6 novembre scorso, si sono svolti gli incontri annuali 2003. Parallelamente è stato organizzato un seminario di lavoro, "Grandi Progetti", per analizzare e discutere le relative metodologie di analisi utilizzate dai servizi della Commissione.

Al centro del confronto la cosiddetta regola "n+2" e l'attività di riprogrammazione.

La sessione plenaria si è svolta sulla base di un documento messo a punto dai servizi della Commissione per la revisione di metà periodo dei programmi italiani dell'ob.1, in considerazione dell'esperienza acquisita nella prima fase dell'attuale periodo di programmazione. Il documento è strutturato secondo gli assi prioritari del Qcs, per priorità di intervento e risponde all'esigenza della Commissione di una migliore coordinazione per la revisione dei programmi tenendo conto degli orientamenti riveduti sui Fondi strutturali, nonché delle nuove priorità delle politiche comunitarie. Sono stati recepiti, in particolare, gli input derivanti dalle conclusioni dei Consigli europei di Lisbona e Gotemborg che hanno puntato l'attenzione rispettivamente su un'economia basata sulla conoscenza e sul concetto di sviluppo sostenibile.

Per il disimpegno automatico, tranne alcune situazioni ancora in fase di evoluzione, le informazioni fornite dalle AdG sono apparse alla Commissione sufficientemente rassicuranti. E' stata, comunque, sottolineata la necessità di non concentrare le richieste di pagamento e le certificazioni di spesa nell'ultima parte dell'anno.

In merito alla riprogrammazione, Paola De Cesare, direttore del Servizio Fondi strutturali, ha sollevato una serie di questioni. Prima fra tutte quella,

sempre attuale, della semplificazione o meglio della scarsa attenzione riservata al problema da parte europea. La Commissione, da parte sua, ha suggerito per il futuro una riflessione sul regolamento mentre per l'attuale periodo ha rappresentato la possibilità di una semplificazione dei documenti, a partire dai complementi di programmazione. Altro punto, l'assegnazione della risorsa della premialità comunitaria che dovrebbe essere attribuita prima della riprogrammazione in modo tale da poter conoscere l'entità complessiva delle risorse da considerare. E' stato, infine, nuovamente sollecitato un incontro urgente con la DG Regio e la DG Concorrenza sull'ingegneria finanziaria e richiesta una posizione maggiormente partneriale della DG Ambiente.

A conclusione dell'incontro plenario, la Commissione ha proposto l'utilizzo del documento presentato come strumento di lavoro per la riprogrammazione. L'attività dovrà essere portata avanti focalizzando gli interventi sulla competitività e l'innovazione, riducendo progressivamente il peso degli aiuti di Stato e concentrando ulteriormente gli obiettivi. Le risorse liberate, che si renderanno disponibili, dovranno essere riallocate nelle stesse aree geografiche e dovranno essere integrate, come quelle dei Programmi operativi, con gli altri strumenti di programmazione esistenti. Questo del riutilizzo delle risorse liberate, è stato anche uno dei temi più enfatizzati nel corso degli incontri bilaterali. Infine, la Commissione, ha sottolineato la necessità di approfondire ulteriormente i settori ricerca, sicurezza ambiente ed Fondo sociale europeo (FSE).

Le considerazioni e ed il percorso proposto dalla Commissione sono stati accolti da un consenso pressoché generale in quanto risultano, per molti aspetti, posizioni già assunte a livello nazionale nella stessa sede del Comitato di sorveglianza del Qcs ob.1

## PON Sviluppo locale: vicini gli obiettivi 2003

Complessivamente soddisfacente l'andamento del P.O.N. "Sviluppo Imprenditoriale Locale", gestito dal Ministero delle Attività Produttive. I livelli di spesa raggiunti al 30 settembre 2003, rendono plausibile il conseguimento del premio comunitario del 4%. Il programma, articolato in 4 misure, è finalizzato alla crescita e al consolidamento del tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno. Il 70% delle risorse disponibili è riservato alle piccole e medie imprese. La misura 1 è distinta in due sottomisure. La sottomisura 1.1 prevede il cofinanziamento della legge 488/92 "Industria", delle agevolazioni industriali comprese nei Patti Territoriali e nei Contratti d'Area disciplinate secondo le stesse norme attuative della Legge 488/92, nonché di una graduatoria dedicata a progetti di specifica rilevanza ambientale, con una dotazione finanziaria di circa 310 milioni di euro; per questo bando è stata recentemente approvata la relativa circolare attuativa. La sottomisura 1.2-Tutoraggio consiste in attività di accompagnamento da parte di società Tutor a favore di nuove imprese cofinanziate nell'ambito della sottomisura 1.1, le quali abbiano presentato programmi finalizzati allo sviluppo e all'innovazione d'impresa.

Anche la misura 2, Pacchetto Integrato di Agevolazioni (PIA), è distinta in una sottomisura 2.1, che ha la stessa denominazione della misura, ed in una sottomisura 2.2-Tutoraggio.

La sottomisura 2.1 ha tre possibili forme di attuazione:

il PIA Innovazione, composto da una combinazione di un'agevolazione per un programma di innovazione tecnologica (Legge 46/82) con un'agevolazione 488 ed un eventuale programma di formazione;

il PIA Formazione, composto da una combinazione di un'agevolazione 488 con un programma di formazione;

il PIA Networking, per offrire un pacchetto integrato

di agevolazione anche a sistemi di impresa (filieri produttive, joint ventures, consorzi ecc.).

La sottomisura 2.2 consiste in attività di accompagnamento da parte di società Tutor a favore di nuove imprese cofinanziate nell'ambito della sottomisura 2.1. La misura 3 rappresenta la componente, cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo, a copertura delle agevolazioni per le attività di formazione di cui alle precedenti misure. Anch'essa è distinta in una sottomisura 3.1-Formazione ed in una sottomisura 3.2-Tutoraggio.

La misura 4 supporta l'attuazione delle precedenti, ed è distinta in una sottomisura 4.1-assistenza tecnica per l'attuazione del PON e per il collegamento con i POR (Programmi Operativi Regionali), ed in una sottomisura 4.2-valutazione intermedia del PON.

Le misure programmate contengono interventi operativi già da qualche anno e, quindi, conosciuti dagli imprenditori, come ad esempio il cofinanziamento della legge 488/92-Industria, affiancati ad altri di carattere innovativo, quali ad esempio la graduatoria speciale ambiente, il PIA, il Tutoraggio, e gli interventi di formazione. L'avvio di questi interventi innovativi rappresenta una prima sperimentazione di nuovi strumenti di sostegno alle imprese.

### Stato di attuazione del Programma

Per la misura 1, sottomisura 1.1, al 30/9/2003 risultano certificabili pagamenti per 2.182,327 milioni di euro, corrispondenti a 5.253 iniziative, per un ammontare complessivo di investimenti di 9.638,513 milioni di euro e un ammontare complessivo di agevolazioni di 4.065,892 milioni di euro. Con riferimento alle domande presentate dalle imprese nei bandi 4°, 8° ed 11° della legge 488/92, è previsto a regime un incremento occupazionale indotto dagli investimenti di oltre 116.400 unità, dovuto in gran parte (84%) alle piccole imprese. Sempre con riferimento

alle iniziative 488 dei bandi 4°, 8° ed 11°, emerge una particolare attenzione alle problematiche ambientali derivanti dal programma di investimento; infatti circa il 90% presenta la richiesta di adesione allo standard comunitario Ecoaudit o a sistemi di certificazione internazionalmente riconosciuti (EMAS, ISO 14001). Tale attenzione risulta progressivamente crescente passando dal 4° bando ai successivi.

Per quanto attiene alle attività di tutoraggio, finora sono stati attivati 75 programmi a valere sulla sottomisura 1.2, connessi ad altrettante iniziative cofinanziate dalla sottomisura 1.1.

Nell'ambito della misura 2 sono state agevolate ad oggi 48 domande di PIA Formazione, per un ammontare di investimenti pari a 304,653 milioni di euro ed un ammontare di agevolazioni pari a 103,390 milioni di euro. Sono anche state effettuate alcune erogazioni, per un importo complessivo di 2,919 milioni di euro. Sono state inoltre agevolate 247 domande di PIA Innovazione, per un ammontare di investimenti di circa 877 milioni di euro ed un ammontare di agevolazioni di circa 479 milioni di euro. Le prime erogazioni sono previste per il mese di novembre.

Per quanto riguarda la misura 3, sono stati agevolati ad oggi: 121 programmi di formazione connessi a investimenti 488 cofinanziabili a valere sulla misura 1, con incremento occupazionale di almeno 30 addetti; 247 programmi di formazione connessi a investimenti 488 cofinanziabili a valere sulla misura 1, con incremento di almeno 10 addetti; 48 programmi di formazione compresi nelle domande PIA Formazione

agevolate nell'ambito del 14° bando 488; 123 programmi di formazione compresi nelle domande PIA Innovazione agevolate nell'ambito del 1° bando PIA Inno-

vazione. Il costo totale dei programmi di formazione agevolati ammonta a 119,666 milioni di euro, le agevolazioni complessivamente concesse ammontano a 51,670 milioni di euro: esse consentiranno la formazione di 17.500 addetti (25% donne). I pagamenti già effettuati al 30/9/2003 ammontano a 5,313 milioni di euro.

La misura 4-Assistenza tecnica infine, comprendente l'attività affidata all'Istituto per la promozione industriale (IPI), l'attività della segreteria tecnica e la valutazione intermedia, mostra al 30/9/2003 un livello di spesa pari a 3,970 milioni di euro.

### Prospettive

I livelli di spesa raggiunti al 30/9/2003 consentono al Ministero non solo di superare la soglia minima di spesa imposta al Programma Operativo per l'anno in corso, evitando così il rischio del disimpegno automatico di quote del cofinanziamento, ma anche di conseguire la premialità comunitaria pari al 4% dell'importo programmato per il FESR, se gli altri requisiti previsti saranno giudicati soddisfatti.

La premialità nazionale, legata all'efficacia ed all'efficienza dell'azione amministrativa, è stata già ottenuta entro il 2002: ciò comporterà una maggioranza nella dotazione finanziaria del PON pari a circa 300 milioni di euro, da spendere nelle prossime annualità.

Entro il 2004 dovrà essere sostanzialmente completata la spesa per la misura 1; gli anni successivi saranno pertanto dedicati al completamento della spesa

per le altre misure oltre che, ovviamente, all'attivazione di iniziative da cofinanziare con le risorse rese disponibili dalle premialità.

Paolo Rota  
MAP

### PON SVILUPPO IMPRENDITORIA LOCALE - QUADRO FINANZIARIO

MISURE	DOTAZIONE DI RISORSE PUBBLICHE*	FONDO STRUTTURALE-% PARTECIPAZIONE	COFINANZIAMENTO NAZIONALE-% PARTECIPAZIONE
1 - Legge 488/92	3.218,878	FESR-50%	L. 183/87-50%
2 - P.I.A	571,600	FESR-50%	L. 183/87-50%
3 - Formazione	96,429	FSE-70%	L. 183/87-30%
4 - Assistenza tecnica	32,400	FESR-50%	L. 183/87-50%
TOTALE	3.919,307		

\*mln di euro

## Gli aiuti per l'internazionalizzazione delle PMI

Uno studio analizza le diverse possibilità di intervento per le PMI del Sud

**A**iuti di Stato per promuovere gli scambi con i mercati stranieri. Il Ministero degli Affari Esteri (MAE) e il Ministero per le Attività Produttive (MAP), nell'ambito del "Progetto Operativo di internazionalizzazione economica e culturale delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia", PON - ATAS, Misura I.2, QCS 2000-2006, hanno redatto, con il supporto di un team tecnico formato da esperti di settore, uno studio destinato alle regioni ob. 1 che si propone come quadro, analitico e propositivo, delle possibilità di intervento per l'internazionalizzazione delle PMI nelle regioni del Mezzogiorno italiano attraverso regimi di aiuti di Stato. Il documento è frutto del lavoro integrato delle due strutture ministeriali, del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Dipartimento delle politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle strutture delegate da parte delle regioni ob. 1. Lo studio è stato elaborato seguendo le seguenti tappe: individuazione degli aiuti in materia di internazionalizzazione previsti nei documenti di programmazioni delle

analisi di casi di eccellenza esistenti a livello nazionale delle Regioni ob. 2 e in altri Paesi membri; indicazione di nuove tipologie di regimi di aiuti all'internazionalizzazione compatibili con la normativa comunitaria; elaborazione di linee-guida per la corretta identificazione, formulazione e attuazione di regimi di aiuti pubblici a finalità regionale volti a sostenere azioni di internazionalizzazione; elaborazione di metodologie per la corretta identificazione del soggetto attuatore esterno degli interventi. L'approccio utilizzato è stato propositivo, nel senso di fornire alle regioni un piccolo vademecum sull'utilizzo dei regimi di aiuti a sostegno dell'internazionalizzazione delle PMI, che desse conto, allo stesso tempo, delle best practices nazionali ed europee nel settore e che suggerisse alcuni possibili miglioramenti delle pratiche regionali in materia di aiuti alle imprese. Nell'intento di dare maggiore concretezza alle indicazioni emerse dalla ricerca, sono state elaborate alcune "schede", dedicate ciascuna ad un possibile modello d'intervento di sostegno, per i quali, però, è sempre necessaria una valutazione caso per caso di compatibilità con le

norme di settore. Sono state così elaborate alcune "ipotesi dettagliate" d'intervento, relative rispettivamente: all'assicurazione dei rischi del credito all'esportazione (sotto forma di copertura dei rischi a breve termine e di polizza per il capitale circolante); alla creazione di fondi regionali di garanzia; all'istituzione di fondi regionali per interventi di "venture capital"; all'istituzione ed al funzionamento dello Sportello unico regionale; all'attività di animazione e tutorato in favore delle PMI; all'individuazione del profilo del Soggetto Attuatore. Ciascuna scheda è preceduta da una premessa esplicativa e da un parere giuridico in ordine ai possibili problemi di compatibilità con la normativa comunitaria e all'attivazione del FERS quale fonte cofinanziaria dell'aiuto. In ultimo, è stata affrontata la problematica relativa alla corretta individuazione del cosiddetto "soggetto attuatore" degli interventi, con alcune indicazioni operative che - opportunamente "tarate" ed adattate ad ipotesi concrete - forniscono utili spunti alle amministrazioni regionali, previa comunque una seria verifica di compatibilità da effettuarsi sul singolo caso specifico.

# Rilanciare la competitività

*La posizione italiana sul futuro ruolo degli aiuti a finalità regionale*

Il Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari ha recentemente fornito un contributo al dibattito sul futuro degli aiuti a finalità regionale per il periodo post 2006. L'intervento - definito anche alla luce del "Secondo Memorandum sulla riforma della politica regionale di coesione comunitaria" che esprime la posizione italiana in merito per il periodo 2007/2013 - intende fornire possibili risposte e stimoli al confronto in corso sul futuro degli aiuti a finalità regionale ed incidere sulle scelte europee in merito.

Le riflessioni proposte nascono nell'ambito di un dibattito lanciato lo scorso 7 agosto dalla Commissione europea attraverso un formulario "Politiche degli aiuti regionali per il periodo post 2006: questionario per la discussione con gli Stati membri".

Il documento si apre con una affermazione della Commissione in cui si definisce "sostanzialmente chiaro" l'approccio finora seguito in termini di assistenza per le regioni 87.3 a) e chiama gli Stati Membri ad esprimere un parere sulle scelte da sostenere nelle altre regioni, con particolare attenzione al ruolo svolto dalla grande impresa.

L'Italia, condivide l'esigenza di intraprendere una riflessione in merito all'opportunità di modificare, dopo il 2006, la nozione di aiuto a finalità regionale (nella sua versione tradizionale di aiuto all'investimento iniziale

della grande impresa). In particolare viene sottolineato che i limiti rilevati nell'attuale disciplina valgono per il complesso delle aree in ritardo di sviluppo. Gli aiuti a finalità regionale necessitano, quindi, di un approccio innovativo in tutte le aree e soprattutto in quelle che presentano un maggior svantaggio territoriale.

Si ritiene, infatti, che l'incentivo debba essere indirizzato al rafforzamento dei fattori di competitività delle imprese proprio al fine di promuovere effetti duraturi sui territori interessati. Per questo motivo è necessario che in futuro, non debba avere ad oggetto il solo investimento iniziale ma dovrà essere prevista la possibilità di integrazione con altri tipi di aiuto, quale ad esempio quelli alla ricerca e alla innovazione e gli aiuti per la formazione professionale.

Nell'ottica di un più intenso collegamento con i territori, l'aiuto a finalità regionale dovrebbe non privilegiare l'incentivo alla grande impresa, le cui logiche gestionali più difficilmente si coniugano con una politica di sviluppo regionale. Per questo comparto una forma di sostegno potrebbe ad esempio essere pensata all'interno delle discipline settoriali (aiuti alla ricerca ed all'innovazione, aiuti alla formazione, aiuti all'ambiente e così via) con la previsione di incentivi ad intensità differenti, in ragione della localizzazione territoriale della grande impresa, oppure strutturata in un inquadramento ad hoc.

## Cosa è cosa?

### Regioni 87.3 a)

Aree dove il tenore di vita è anormalmente basso o dove vige una grave forma di disoccupazione. In Italia sono: Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna

### Investimento iniziale

In base agli "Orientamenti in materia di aiuti di Stato"

(GUCE C/74 del 10.3.1998) si intende un investimento in capitale fisso relativo alla creazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento di uno stabilimento esistente o all'avviamento di un'attività che implica un cambiamento fondamentale del prodotto o del processo di produzione di uno stabilimento esistente (tramite razionalizzazione, diversificazione o ammodernamento).

# Risorse culturali e politiche di sviluppo

I convegni incentrati sulla valorizzazione del patrimonio culturale contribuiscono sempre a sollecitare l'attenzione sul settore e sui problemi che l'attraversano.

Il seminario che si è svolto a Napoli il 20 e 21 ottobre scorso sul tema "Risorse culturali e politiche di sviluppo", aveva però alcune ulteriori finalità.

In primo luogo, quella di creare un'occasione di confronto e dibattito tra soggetti diversi che operano sulle tematiche dello sviluppo collegate al settore dei beni culturali per approfondirne temi, problemi ed opportunità. L'altra, di offrire un'informazione aggiornata sulle iniziative messe in campo in attuazione dei programmi, in particolare su quelle espressamente dedicate al rafforzamento ed alla crescita delle strutture che ne sono coinvolte.

Il processo in corso è troppo importante per non stimolare l'impegno di tutte le componenti che operano a sostegno delle risorse culturali intese come volano per lo sviluppo del Mezzogiorno, scelta forte questa operata con il QCS 2000-2006 che per la prima volta ha dedicato un intero asse strategico dell'intervento di cofinanziamento comunitario al settore dei beni culturali.

Così come un ruolo rilevante è svolto dagli Accordi di programma quadro stipulati tra Stato e Regioni, che costituiscono una più generale cornice di riferimento per le linee di programma e per l'utilizzo integrato delle risorse nazionali e comunitarie. Intese favorite da una più incisiva autonomia gestionale del soprintendente regionale, figura che il nuovo progetto di riforma del Ministero conferma e rafforza e che si auspica possa fornire un apporto sostanziale al processo di coordinamento delle politiche territoriali per il settore.

Il ruolo affidato al Ministero per i beni e le attività culturali (MIBAC) è quello di contribuire ad assicurare l'efficacia della strategia innovativa collegata alla va-

lorizzazione delle Risorse culturali - definita nel QCS 2000-2006 attraverso l'introduzione dell'Asse 2 - per promuovere lo sviluppo locale tramite la rivalutazione del patrimonio culturale.

Questi risultati sono perseguiti anche attraverso le azioni di sistema per la crescita organizzativa e di assistenza tecnica, quindi di miglioramento delle conoscenze e competenze da parte delle strutture territoriali coinvolte circa i criteri e i metodi per la realizzazione degli interventi.

I risultati delle due giornate sono stati raccolti operativamente dal Gruppo di Lavoro Risorse Culturali, la cui presidenza è affidata al MIBAC. I principali obiettivi del Gruppo sono rivolti a favorire l'attuazione degli interventi in coerenza con la strategia ed i requisiti dei POR ed a individuare, se necessario, correttivi che portino a migliorare l'attuazione dell'Asse 2, secondo quanto stabilito dal QCS.

Fin dalle fasi iniziali, si è ritenuto di dover collegare le esigenze emerse nell'ambito del Gruppo di lavoro alle attività contenute nei Progetti Operativi presentati dal MIBAC e finanziati sul PON Assistenza Tecnica per l'attuazione di attività trasversali di sostegno e miglioramento delle conoscenze e delle capacità delle diverse strutture coinvolte nell'attuazione dei programmi.

La filosofia dei due progetti operativi è fondata sul costante confronto con le regioni del Mezzogiorno, sia nelle fasi della programmazione, sia nel corso della loro progressiva attuazione. Tale confronto si sta oggi estendendo finalmente anche alla Regione Molise, grazie alla legittimazione a poter usufruire delle attività del PON ATAS, confermata di recente dalla Commissione Europea.

Uno dei temi principali su cui si sta operando attraverso i progetti operativi MIBAC, su cui si sono anche incentrati i lavori del seminario, è quello della progettazione integrata territoriale che il QCS indica, per il

secondo asse prioritario, come principale criterio di realizzazione. Per l'Asse 2 dei POR, l'approccio integrato alla programmazione ed attuazione degli interventi ha, di fatto, rafforzato e consolidato la tendenza già in atto nel

settore ad affrontare il tema della di valorizzazione e gestione dei beni culturali attraverso forme di concertazione tra soggetti locali, con particolare attenzione alla tematica del turismo, che costituisce la naturale base di integrazione per le attività del settore.

Nel corso del seminario napoletano è stato presentato il Primo rapporto dello studio sui PIT incentrati su un'idea-guida relativa a tutela, valorizzazione e fruizione delle risorse culturali dando così spazio ad una ricognizione delle problematiche e delle soluzioni che, nelle regioni obiettivo 1, hanno caratterizzato l'attuazione dei PIT ed alla individuazione dei tratti distintivi per tipologia di finanziamento e della natura degli interventi ad essi collegati.

Un altro aspetto rilevante è stato quello della gestione, anche per l'espressa richiesta del QCS di pervenire alla predisposizione dei piani gestionali dei servizi culturali per gli interventi realizzati con i fondi dei POR.

Del rapporto presentato a Napoli fanno parte anche le "linee guida" per una gestione innovativa in campo culturale, basate sull'analisi di alcune esperienze italiane esistenti, modelli di gestione di beni e servizi culturali di pertinenza delle amministrazioni locali del centro-nord che abbiano consolidato la propria attività su un periodo di almeno due o tre anni.

Il rapporto si estenderà via via alle esperienze che si vanno avviando anche nel Mezzogiorno concorrendo ad integrare e qualificare lo studio come strumento di lavoro per gli amministratori pubblici.

Il seminario ha evidenziato dunque un impegno a tutto campo del MIBAC - in sinergia con le Regioni e con il sostegno del Ministero dell'Economia e delle

## Il MIBAC ha presentato due progetti operativi di assistenza alle strutture coinvolte nell'attuazione dei programmi

Finanze (MEF) - ad assorbire le sollecitazioni che provengono dall'esperienza dei Fondi strutturali rilanciandole in risultati qualitativamente più avanzati, anche in termini di rafforzamento organizzativo, verso una maggio-

re efficacia nell'applicazione di criteri, metodi e procedure da estendere anche alle attività cosiddette tradizionali.

A tal fine potrà ricoprire un ruolo importante la piena attivazione del Nucleo di Valutazione verifica degli investimenti pubblici del MIBAC ed un possibile progetto, da finanziare sempre sul PON ATAS, volto a dotare gli uffici periferici di esperti in politiche di sviluppo che possano supportare utilmente gli altri soggetti che operano sul territorio in questo specifico ambito.

Sulla scorta delle preziose esperienze in corso nel Mezzogiorno attraverso i Fondi strutturali, il MIBAC sta organizzando modalità di rafforzamento, trasferimento e collegamento sud-nord di alcune iniziative di supporto alla crescita organizzativa per il centro-nord, a partire da alcune azioni mirate, in corso di avvio, nell'ambito delle attività di assistenza tecnica promosse attraverso i finanziamenti espressamente attribuiti dal CIPE al MIBAC e di quelle che potranno essere avviate in collegamento con le Autorità di Gestione dei DOCUP per le Regioni ob.2 e con gli altri soggetti che operano sul territorio.

Si stanno oggi tirando le prime somme dei risultati di metà percorso e può dirsi senz'altro che è stato già raggiunto l'obiettivo di rilanciare con forza l'attenzione sugli investimenti sui beni e le attività culturali. L'ampia partecipazione, l'interesse e la qualità dei contributi emersi nel corso del seminario di Napoli ne sono la chiara rappresentazione.

Maria Grazia Bellisario  
MIBAC

## Nelle città, strategia ambientale condivisa

Il miglioramento della qualità urbana nell'ottica dello sviluppo sostenibile oggi non è più raggiungibile solo con un progetto definito a priori, ma necessita della cooperazione di tutti gli attori presenti sul territorio. L'Agenda 21 locale, rappresenta uno dei passi più concreti in questa direzione.

Si tratta di un percorso volontario destinato alle amministrazioni locali che intendono perseguire gli obiettivi di sostenibilità esplicitati nel documento Agenda 21 sottoscritto a Rio de Janeiro, nel corso della Conferenza delle Nazioni unite su ambiente e sviluppo (UNCED) nel 1992, da oltre 170 Paesi di tutto il mondo.

Il Quadro comunitario di sostegno (QCS), nell'ambito degli strumenti di attuazione finalizzati ad una migliore qualità urbana previsti dell'asse V - Città, individua l'Agenda 21 locale come un esempio di strumento integrato in grado di rafforzare le capacità "di programmazione e di gestione di progetti complessi da parte degli enti locali, in termini soprattutto di disponibilità di informazioni e dati di base socio-economici, ambientali e territoriali, di strumenti di monitoraggio, comunicazione e concerta-

zione con la popolazione".

Nello specifico, il capitolo 28 dell'Agenda 21 "Iniziative delle Amministrazioni locali di supporto all'Agenda 21" attribuisce un ruolo decisivo agli enti locali soprattutto per "dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private e adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le amministrazioni locali dovrebbero apprendere e acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie". Il paragrafo 167 del Piano di attuazione, approvato a Johannesburg il 3 settembre 2002 nel corso della Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD), incoraggia lo sviluppo delle attività di livello locale indicate nel capitolo 28. Le fasi principali che caratterizzano il processo partono dall'impegno formale dell'ente tramite l'adesione ad accordi volontari e network internazionali e dalla promozione di iniziative di sensibilizzazione di tutti i soggetti portatori di interesse sui principi dello sviluppo sostenibile. La fase successiva riguarda l'individuazione e il coinvolgimento non solo

dei settori interni dell'ente, ma anche della cittadinanza tramite l'attivazione di un Forum civico, luogo di confronto e dibattito per la concertazione tra tutti i portatori di interesse. La predisposizione della relazione sullo stato dell'ambiente, che si basa sulla raccolta di dati ed informazioni sul quadro fisico, sociale ed economico del territorio amministrato, rappresenta uno dei momenti salienti di tutto il percorso. Sulla base delle informazioni raccolte è possibile individuare priorità ed obiettivi per la redazione del Piano d'azione locale (PAL), che viene discusso e approvato dal Forum e dalla cittadinanza, nonché individuare i diretti responsabili delle azioni da attuare e le risorse finanziarie disponibili.

Nel nostro Paese il numero di amministrazioni impegnate in processi di Agenda 21 locale è in continua crescita grazie anche al contributo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che ha recentemente emanato due bandi per cofinanziare progetti di Agenda 21 locale. Con il primo bando sono stati cofinanziati 110 enti locali, mentre l'istruttoria dei progetti presentati con il secondo bando è attualmente in corso.

# Fondi strutturali, scuola e innovazione tecnologica

Circa il 40% dei finanziamenti del PON scuola 2000-2006 è stato destinato a iniziative connesse all'e-learning.

Le nuove tecnologie entrano nel programma secondo due direzioni spesso intrecciate fra loro: da una parte attraverso misure specifiche (cofinanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) dedicate al potenziamento delle infrastrutture informatiche, dall'altra come strumenti utili per l'intervento culturale e sociale della scuola nel territorio (cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo).

## Dotazioni tecnologiche per le scuole

I fondi FESR, attraverso la misura 2, completano l'azione di rinnovamento tecnologico e di informatizzazione delle scuole del Sud. Si è cominciato garantendo l'innovazione dei laboratori di settore in ambito professionale e tecnico (Programma Operativo Plurifondo 1994/1999) con copertura totale delle istituzioni scolastiche. Il nuovo P.O. ha esteso l'intervento sulle tecnologie di settore anche all'istruzione artistica e ai Licei; inoltre è stata offerta a tutti gli istituti di secondaria superiore la possibilità di dotarsi di moderni laboratori di lingue. Parallelamente si è provveduto al cablaggio delle istituzioni scolastiche ed alla fornitura di postazioni multimediali mobili. Infine, è da sottolineare il supporto del P.O.N. scuola a diversi progetti nazionali, come il progetto "SeT" (Scienza & Tecnologia), nel cui ambito è stato sviluppato un intervento specifico per realizzare laboratori scientifici d'avanguardia nei Licei ed ex Istituti magistrali; il progetto IFS (Imprese Formative Simulate) per il quale il PON scuola ha garantito la realizzazione di laboratori per

la simulazione aziendale e la partecipazione alla rete delle imprese formative simulate.

## Centri polifunzionali di servizio

Per accompagnare l'innovazione culturale e tecnologica la normativa dell'autonomia introduceva dei centri di servizio cui scuole o reti di scuole potessero ricorrere. Anche la Commissione Europea nei suoi documenti sull'e-learning dà risalto al ruolo chiave del collegamento in rete tra istituti superiori, centri di eccellenza e istituti di ricerca al fine di creare il capitale sociale per lo sviluppo e la diffusione di materiale e metodologie didattiche di elevata qualità. In risposta a queste istanze la misura 2.2c ha permesso di selezionare, al momento, 50 scuole (ne sono previste 80 a fine programma) come punti di snodo di altre iniziative dedicate all'innovazione. Questi istituti, denominati "Centri Polifunzionali di Servizio per lo sviluppo della Società dell'Informazione", sono dotati di infrastrutture tecnologiche ed alcuni sono sedi di corsi di formazione a distanza destinati al mondo della scuola o definiti nell'ambito di collaborazioni con le amministrazioni, le imprese e gli altri attori del territorio.

## Formazione

Oltre alle infrastrutture tecnologiche, il programma permette di migliorare il sistema dell'istruzione realizzando interventi di formazione extracurricolari rivolti a studenti e personale della scuola (Misura 1 del PON). Tali interventi spaziano dai corsi propedeutici al conseguimento della ECDL a corsi di lingue (comunitarie), ad azioni di raccordo scuola-lavoro. Inoltre il Programma sostiene nelle regioni del-

l'obiettivo 1 iniziative rivolte all'innovazione dei percorsi della formazione professionale nell'ambito degli IFTS, misura 5. Le azioni a favore dello sviluppo della Società dell'Informazione e della Conoscenza hanno inoltre riguardato anche le misure 6 (Istruzione permanente) e 7 (Pari Opportunità).

## Recupero giovanile

La misura 4 del PON Scuola rafforza l'azione intrapresa nel precedente programma con la misura 10-2 (Programma Operativo 1994-1999). L'ipotesi di fondo è che la scuola può essere motore dello sviluppo del territorio recuperando i giovani alla partecipazione sociale, al piacere della fruizione e della produzione culturale, all'apprendimento e alla formazione di professionalità innovative e strettamente connesse alle politiche di sviluppo locale. La misura 4 crea dei "Centri Risorse" presso gli istituti scolastici in cui i giovani trovano strutture sportive, spazi d'accoglienza, ludoteche, mediateche, laboratori teatrali, musicali, cinematografici. In queste strutture i giovani trovano anche laboratori tecnologicamente avanzati e formatori attenti all'innovazione e alle potenzialità occupazionali di nuove figure professionali.

## L'architettura di gestione

Dal gennaio 2002 l'autorità di gestione del PON scuola, le sezioni degli Uffici Scolastici Regionali nell'area obiettivo 1 e tutte le scuole del Sud e delle isole "dialogano e collaborano" attraverso una piattaforma condivisa, il Sistema Informativo "Partecipa al PON".

Ogni volta che viene pubblicato un bando (con avviso sul sito <http://www.istruzione.it/fondistrutturali>) le scuole che presentano progetti, oltre a inviarli per posta, sono tenute a registrarli nel sistema informativo attraverso una scheda sintetica. Ha così inizio il per-

corso del progetto che interagirà con i diversi soggetti preposti alla gestione del Programma.

Per snellire le procedure amministrative, il Sistema prevede lo scambio di dati con altri due processi: il Sistema di Monitoraggio Nazionale dei Fondi strutturali (MONIT2000, gestito dal Ministero dell'Economia) al quale trasmette i dati fisici, finanziari e procedurali sulla realizzazione del programma; il sistema dei pagamenti della Ragioneria Generale dello Stato, al quale comunica gli importi da erogare alle scuole che hanno regolarmente certificato le azioni previste dal PON.

La conoscenza puntuale dell'efficacia progettuale degli istituti, delle loro nuove dotazioni infrastrutturali e delle aree di debolezza o carenza consente di programmare efficaci interventi di sostegno oltre a rappresentare uno strumento fondamentale nell'attuale fase di reindirizzamento del programma nel medio termine.

In questa fase, le iniziative dedicate all'e-learning nell'ambito del PON scuola andranno ancora più strettamente collegate a quelle più generali per lo sviluppo della società dell'informazione. Ed proprio in questa direzione che va la nuova circolare della misura 1-azione 4 che promuoverà le azioni dei Centri polifunzionali di servizio privilegiando le richieste finalizzate a sostenere le collaborazioni fra reti di scuole, fra scuole e amministrazioni locali. La sinergia degli interventi è in questo settore particolarmente rilevante: scuole dotate di laboratori tecnologicamente avanzati e di LAN (reti informatiche locali) di istituto devono poter connettersi direttamente a banda

larga ad Internet così come è importante che amministrazioni locali e piccole e medie imprese, possano contare sulle conoscenze e sulle infrastrutture innovative di cui le scuole del Sud oggi dispongono.

Attilio Compagnoni  
Annamaria Fichera  
MIUR

### Progetti presenti nel sistema "partecipa al PON", immessi dalle scuole (aggiornamento al 31/07/03)

Annualità 2000-2001	9.684
Annualità 2002	22.279
Annualità 2003-2004	39.118
<b>TOTALE</b>	<b>71.081</b>

## Un modello di tutela del territorio

Il progetto presentato questo mese vuole segnalare un modello di salvaguardia e tutela del territorio la cui base programmatica è rappresentata dalla misura 1.4 "Sistemi insediativi" del POR Calabria.

Questa misura, infatti, offre l'opportunità di affrontare in modo strutturale le problematiche relative alla difesa del territorio, essendo dedicata espressamente alla realizzazione di interventi di sistemazione in grado di ridurre il rischio totale e ricondurlo a livelli compatibili, in piena coerenza con gli obiettivi del Quadro Comunitario di Sostegno ob. 1 2000-2006.

La misura 1.4 è articolata in tre azioni:

Azione 1.4a - Interventi pilota per la protezione, la messa in sicurezza e il consolidamento di luoghi e ambienti esposti a rischio idraulico o geomorfologico molto elevato (centri abitati, nodi idraulici critici, infrastrutture strategiche).

Azione 1.4b - Interventi connessi all'apposizione di vincoli sull'uso del suolo (misure di salvaguardia aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua).

Azione 1.4c - Azioni di studio, programmazione, sperimentazione, monitoraggio, valutazione e informazione, finalizzate alla predisposizione e gestione di politiche integrate di interventi di difesa del suolo.

L'attivazione della misura assume come riferimento il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)", che rappresenta un fondamentale strumento di pianificazione territoriale. Il PAI, infatti, individuando e definendo aree con livelli differenziati di rischio idrogeologico e di erosione costiera, consente sia l'aggiornamento costante dei dati conoscitivi del territorio sia la elaborazione di regole comportamentali che mirano a creare condizioni e presupposti basilari per

un'azione di sviluppo, in virtù del favorevole impatto sulla sicurezza dei centri urbani, sulla salvaguardia complessiva del territorio, sulla compatibilità degli investimenti e sulla riduzione degli interventi emergenziali.

Sulla base del riferimento programmatico costituito dal POR Calabria e nell'ambito del PAI, la Regione, nel giugno scorso, ha avviato le procedure per il finanziamento di un piano di investimenti pari a 44.137.000 euro, finalizzati ad interventi sulle aree a rischio di frana, di alluvione e di erosione costiera.

Grazie alla programmazione 2000-2006 e alle priorità definite dal QCS e dal POR, la dotazione finanziaria per investimenti a difesa del territorio è significativamente aumentata rispetto al passato, nonostante sia ancora lontana dal poter garantire una piena copertura dei fabbisogni di intervento.

In particolare gli interventi ammessi a finanziamento sono localizzati nelle aree individuate nel PAI come a rischio di frana R4 ed R3, a rischio di erosione costiera R3, a rischio di inondazione R4 ed R3 ovvero con pericolosità molto elevata ed elevata.

Questa impostazione programmatica ha suscitato l'interesse dei destinatari (comuni, province, comunità montane, enti parco, consorzi di bonifica, Regione Calabria, privati) per la realizzazione delle opere di difesa e salvaguardia del territorio, determinando, a seguito del bando pubblico emanato a giugno 2003, un gran numero di richieste di partecipazione. In virtù delle numerose proposte presentate, sulla cui validità si esprimerà un'apposita commissione regionale, si stima di completare l'attuazione della misura nei tempi previsti e di raggiungere gli obiettivi fissati.

## Assistenza ai comuni PIT: un primo bilancio

Sono stati realizzati, fino ad ora, 30 dei 50 workshop programmati, per un totale di 600 fra funzionari e project manager coinvolti ed una media di 20 partecipanti ad evento. Circa 200 sono stati i comuni interessati dall'iniziativa. Sono alcuni dei dati di attuazione, per la prima annualità, di POSTIT il progetto dell'ANCI che interviene a sostegno dei comuni titolari di operazioni finanziate dai Fondi comunitari attraverso la Progettazione Integrata Territoriale. Il progetto è articolato in due linee di intervento: supporto al partenariato istituzionale e assistenza tecnica ai PIT.

Nell'ambito della prima linea d'intervento POSTIT ha fornito supporto ai membri, di espressione comunale, dei comitati di sorveglianza con interventi di accompagnamento volti ad approfondire tematiche specifiche per ciascun POR Ob.1 Lo scopo generale è stato quello di favorire il rafforzamento del dialogo interistituzionale comuni-regione. In questa logica, l'azione si è mossa secondo le linee dei protocolli di collaborazione siglati con le Autorità Regionali di Gestione anche al fine di "ridurre i rischi di sovrapposizioni, duplicazioni, farragini relazionali, asimmetrie informative, che

possano creare diseconomie ed inefficienze nel processo di utilizzo delle risorse finanziarie impiegate o da impiegare per interventi integrati di sviluppo e coesione territoriale".

Sono stati siglati 4 protocolli di collaborazione e cooperazione per Basilicata, Campania, Puglia e Sardegna. Per la Sicilia, la bozza condivisa di accordo è alla firma dell'AdG; per la Calabria il testo è in preparazione.

Tali accordi puntano ad un più stretto raccordo e ad una sostanziale convergenza tra l'azione istituzionale della Regione e l'azione istituzionale e progettuale dell'ANCI, con particolare riferimento alla progettazione integrata territoriale, per assicurare più velocità alla spesa oltre che elevata qualità degli interventi.

Sulla base delle Intese con le AdG regionali, le azioni di POSTIT, possono riguardare: il monitoraggio dei processi amministrativi organizzativi e procedurali indotti nelle amministrazioni locali dall'attuazione dei Progetti Integrati; l'accompagnamento ed il supporto alle amministrazioni locali nello svolgimento delle attività gestionali e realizzative concernenti i PIT, soprattutto per quanto riguarda la connessione con le funzioni proprie dei competenti respon-

sabili di misura dei POR; iniziative di accompagnamento, informazione e supporto alle attività di pertinenza dei tavoli di partenariato istituzionale attivati in relazione ai POR; l'accompagnamento alla progettazione di qualità, intesa come corretto svolgimento delle attività concertative nelle fasi di animazione e programmazione dello sviluppo locale; l'elaborazione di convenzioni, per l'esercizio unitario e integrato di funzioni attribuite ai comuni in quanto beneficiari di misure del POR e titolari di nuove attribuzioni per effetto del decentramento amministrativo; il supporto alla costituzione delle coalizioni istituzionali e sociali (Partenariati locali) nei Sistemi Locali di Sviluppo validati e condivisi dai Comuni.

Per quanto riguarda la linea di intervento "assistenza tecnica", POSTIT ha erogato servizi consulenziali diretti a singoli comuni e/o PIT; fornito risposte a quesiti posti dagli utenti attraverso il sito web di progetto ([www.postit.anci.it](http://www.postit.anci.it)); organizzato workshop su temi specifici sollevati dagli interessati. In alcuni casi sono stati forniti agli utenti strumenti operativi quali schemi di bandi, di regolamenti e di convenzioni.

# RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO

*del 2 ottobre 2003*

*su una strategia per la cooperazione doganale (2003/C 247/01)*

## IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, RAMMENTANDO QUANTO SEGUE:

1. che gli articoli 29 e 30 del trattato sull'Unione europea prevedono una più stretta cooperazione delle amministrazioni doganali degli Stati membri dell'UE per contribuire alla creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini dell'Unione;
2. che il Consiglio europeo di Tampere dell'ottobre 1999 ha ribadito la necessità che gli Stati membri adottino un'azione concertata per prevenire e combattere tutte le forme di criminalità che minacciano la società e mettono a repentaglio la creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia;
3. che il Consiglio europeo di Laeken del dicembre 2001 ha chiesto al Consiglio e alla Commissione di definire i meccanismi di cooperazione tra i servizi incaricati dei controlli alla frontiera esterna dell'Unione europea;
4. che il Consiglio europeo di Siviglia del giugno 2002, nell'approvare il piano per la gestione delle frontiere esterne dell'Unione europea relativamente ai controlli sulla circolazione delle persone, all'immigrazione e all'asilo, ha adottato un approccio coordinato e integrato alla questione;
5. che la Commissione ha presentato, il 28 luglio 2003, una comunicazione incentrata sulle merci e sui beni di ogni tipo, che farà seguito alla prima intitolata «Verso una gestione integrata delle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea» e riguardante i controlli sulla circolazione delle persone, l'immigrazione e l'asilo;
6. le Convenzioni relative alla mutua assistenza e alla

cooperazione tra amministrazioni doganali (convenzioni

di Napoli I del 1967 e Napoli II), e il regolamento (CE) n. 515/97 del Consiglio, del 13 marzo 1997, relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle normative doganale e agricola (3) e la Convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale;

7. la comunicazione della Commissione dell'8 febbraio 2001 e la risoluzione del Consiglio del 30 maggio 2001 relative ad una strategia per l'Unione doganale;

8. la decisione n. 253/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2003, relativa all'adozione di un programma d'azione doganale nella Comunità (Dogana 2007);

9. che l'Unione europea ha concluso accordi e strategie comuni pertinenti con i paesi terzi, soprattutto con quelli confinanti,

## RICONOSCENDO QUANTO SEGUE:

1. nel quadro della creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, la libera circolazione di merci, persone e capitali implica un riesame delle misure di controllo all'interno dell'Unione europea;
2. che la criminalità organizzata internazionale (inclusa l'attività di gruppi terroristici) non conosce frontiere né competenze nazionali e quindi per combatterla sono indispensabili un approccio e una strategia che coinvolgano più paesi e organismi;

3. che, nell'ambito e nei limiti delle competenze nazionali, le amministrazioni doganali degli Stati membri contribuiscono alla lotta contro la criminalità transfrontaliera tramite la prevenzione, l'individuazione, l'investigazione e il perseguimento di attività nei settori dei traffici irregolari o illeciti di merci, del traffico di merci vietate, del riciclaggio dei proventi di attività illecite e della protezione degli interessi finanziari, culturali e ambientali, nonché della salute e sicurezza dei cittadini dell'Unione;

4. che per garantire una sicurezza totale all'interno dell'Unione europea, occorre associare i controlli delle merci, in cui le amministrazioni doganali hanno competenza esclusiva alle frontiere esterne, ai controlli delle persone;

5. che il progetto di gestione integrata delle frontiere richiede pertanto la partecipazione complementare ed equivalente delle dogane e delle altre autorità di frontiera competenti, nonché un rafforzamento della cooperazione tra questi servizi, a motivo delle loro rispettive competenze nelle suddette materie;

6. che in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, un approccio integrato nella lotta alla criminalità - incluso un contributo alla lotta contro il terrorismo - dovrebbe comprendere, accanto alla cooperazione doganale, una stretta ed efficace cooperazione multilaterale tra le autorità doganali, le altre autorità preposte all'applicazione della legge e altri organi e agenzie dell'Unione europea, quali l'OLAF, l'Europol e l'Eurojust;

7. che per tutelare efficacemente l'economia e garantire la sicurezza dei cittadini dell'Unione è necessario rafforzare la cooperazione e il partenariato con le autorità competenti non solo dei nuovi Stati membri, ma anche dei paesi terzi confinanti con l'Unione europea, (...)

## DECIDE PERTANTO:

1. di definire una strategia per la cooperazione, nel contesto della creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, volta a consentire una migliore pro-

tezione della società e dell'economia contro traffici illeciti e frodi, criminalità organizzata transfrontaliera e riciclaggio dei proventi di attività illecite, minacce per l'ambiente e al patrimonio culturale e qualsiasi altra minaccia che rientri nella loro sfera di competenza, in base alle seguenti finalità:

a) prendere in considerazione nuove forme di cooperazione, fra cui l'esame della necessità di elaborare un'analisi comune in materia di lotta contro la criminalità organizzata transfrontaliera e di proteggere i cittadini e l'economia, e prendere in considerazione un approccio comune in materia di formazione tra le loro amministrazioni doganali e tra queste e le altre autorità incaricate dell'applicazione della legge;

b) adottare iniziative concrete orientate ad attuare queste nuove forme di cooperazione, quali migliorare la cooperazione operativa; garantire un ruolo efficace alle frontiere esterne dell'Unione europea; valutare la creazione di un'unità permanente di coordinamento operativo destinata a sostenere le OCD; garantire un approccio istituzionale basato sulla cooperazione fra le amministrazioni doganali, la polizia e altre pertinenti autorità di frontiera; sviluppare ulteriormente i sistemi di TI nel quadro del terzo pilastro;

c) migliorare e rendere più flessibile il processo di cooperazione esistente, principalmente mediante meccanismi giuridici nuovi o ampliati e un approccio strutturato e misurabile per la condivisione di nuove prassi, in modo da soddisfare l'aspettativa di un approccio efficace in materia di confisca di merci illecite e di lotta alla criminalità organizzata in tutta l'Unione europea;

d) aumentare la fiducia dell'opinione pubblica nelle dogane, mostrando risultati tangibili tramite la cooperazione doganale e assicurando una migliore comprensione del ruolo svolto dalle dogane nell'applicazione della legge;

2. di adottare tutte le misure necessarie per elaborare e se del caso aggiornare un piano d'azione particolareggiato al fine di conseguire le finalità e gli obiettivi della presente strategia; (...)

# PRAI Basilicata tra petrolio e ambiente

“Territorio di eccellenza”, questo il nome del Programma di Azioni Innovative (PRAI) della Basilicata partito il 1 marzo scorso. Approvato dalla Commissione europea nel maggio 2002, si prevede possa essere ultimato entro febbraio del 2005. Si tratta di un programma teso a migliorare la qualità ambientale del territorio, attraverso la sperimentazione di un’azione pilota nei trenta Comuni della Val d’Agri interessati dalle attività di sfruttamento delle risorse petrolifere (L.R. 40/95 e successive modifiche ed integrazioni). Il contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), pari 1.409.000 di euro copre il 61,5% della spesa pubblica, complessivamente pari a 2.294.000 di euro. Il capitale privato partecipa con 600.000 euro. L’applicazione del progetto nella Val d’Agri si presenta di grande interesse sia per le peculiarità dell’area che aspira a diventare un parco per il suo enorme patrimonio di risorse naturali, sia per l’economia della valle e dei territori montani. L’obiettivo è quello di condurre tutti i comuni interessati alla certificazione ambientale e territoriale secondo lo standard EMAS dotando, così, il territorio di strumenti di gestione ambientale che indirizzino lo sviluppo delle attività umane in due direzioni: la pri-

ma, rivolta al controllo degli effetti ambientali dello sfruttamento delle risorse petrolifere di cui l’area è dotata; la seconda, che tende a creare un “valore aggiunto territoriale” realizzando una elevata qualità ambientale ed uno sviluppo locale sostenibile.

Nell’iniziativa sono coinvolti le istituzioni locali ed il sistema delle PMI, con particolare attenzione per i settori turistico, forestale e agricolo.

Il programma si divide in 5 azioni principali ricadenti nell’area strategica individuata, ciascuna di esse definita in base alla tipologia di intervento e ai beneficiari principali:

- Azione 1** - Analisi delle caratteristiche ambientali, sociali ed economiche della Val d’Agri;
- Azione 2** - Sensibilizzazione degli attori istituzionali e degli operatori privati alla certificazione ambientale;
- Azione 3** - Analisi ambientale iniziale del territorio e delle attività economiche rilevanti;
- Azione 4** - Implementazione dei sistemi di gestione ambientale;
- Azione 5** - Creazione di imprese nel settore ambientale

Tematiche strategiche	Spesa in euro			
	Costo totale	Partecipazione comunitaria (FESR)	Partecipazione pubblica nazion. (compresa regionale/locale)	Partecipazione privata nazionale
Analisi di contesto della Val D’agri		100.000	80.000	20.000
Sensibilizzazione degli attori istituzionali e degli operatori privati alla certificazione ambientale	100.000		80.000	20.000
Analisi ambientale iniziale del territorio e delle attività economiche rilevanti	550.000		440.000	110.000
Implementazione dei sistemi di gestione ambientale	450.000	360.000	90.000	
Creazione di imprese nel settore ambientale	1.500.000	315.000	585.000	600.000
Misure di accompagnamento	80.000		64.000	16.000
Assist. tecnica, Pubb. e Monitoraggio	114.000		70.000	44.000
<b>TOTALE</b>	<b>2.894.000</b>	<b>1.409.000</b>	<b>885.000</b>	<b>600.000</b>

## Ufficio a Bruxelles per ERIK

Il 6 ottobre scorso è stato inaugurato a Bruxelles l’ufficio europeo di ERIK, la rete di Azioni Innovative delle regioni europee impegnate in politiche per le economie regionali basate sulla conoscenza e l’innovazione tecnologica. Cofinanziato dalla DG Regio della Commissione europea e dalle 13 regioni partner, ERIK è coordinato dalle regioni Toscana ed Emilia Romagna.

# Il nuovo FEOGA punta sulla qualità

Il 21 ottobre scorso è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, L 270, il Regolamento (CE) n. 1783/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 che stabilisce nuove norme nell’ambito della politica agricola comune con numerose ricadute. In particolare, il nuovo documento, allarga la portata del sostegno allo sviluppo rurale mediante l’introduzione di misure nuove, essenzialmente finalizzate a rispondere con maggiore effi-

**Strategia competitiva contro l’omologazione dei prodotti e per una loro migliore identificazione**

ficacia alle preoccupazioni della società riguardanti la qualità e la sicurezza alimentare, promuovendo l’adesione degli agricoltori alle norme rigorose fondate sulla legislazione dell’UE in materia di ambiente, sanità pubblica, salute e benessere degli animali e sicurezza sul lavoro. Complessivamente il quadro delineato dal nuovo regolamento risponde all’esigenza di affermare un’agricoltura sostenibile e di fornire agli agricoltori nuove opportunità per incrementare il proprio reddito.

Dopo il varo, da parte della Commissione, del regolamento di attuazione, previsto entro i primi mesi del 2004, la concreta programmazione delle nuove misure potrà avvenire nell’ambito dell’attuale fase di revisione di metà percorso, potendo anche avvalersi, contestualmente, delle risorse rinvenienti dalla riserva di premialità, e, in prospettiva, da quelle derivanti dalla “modulazione”.

E’ previsto un sostegno agli agricoltori che partecipano volontariamente ai sistemi di qualità co-

munitari (DOP, IGP, attestazione di specificità, produzione biologica, vini di qualità prodotti in regioni determinate) o riconosciuti dagli Stati membri, finalizzati a rassicurare i consumatori sulla qualità dei prodotti agricoli e alimentari, a conseguire un valore aggiunto per i prodotti agricoli di base e potenziare gli sbocchi di mercato. L’idea innovativa di estendere i benefici del regolamento anche ai sistemi nazionali potrà risolvere un problema di avanzamento della misura- commercializzazione dei prodotti di qualità, risultato abbastanza diffuso nell’esercizio di autovalutazione dei diversi POR del maggio scorso e riconducibile, fondamentalmente, alla controversa ammissibilità dei prodotti tipici e tradizionali. L’utilizzo di questa opportunità è però condizionata alla definizione di sistemi di qualità nazionali atti a garantire, tra l’altro, caratteristiche specifiche dei prodotti, la loro completa tracciabilità, il controllo dei sistemi da parte di organismi indipendenti e la compatibilità con gli sbocchi di mercato. In sede di programmazione e attuazione andrà tenuto presente il rischio di una eccessiva proliferazione dei marchi e di una loro banalizzazione. Inoltre, allo scopo di evitare fenomeni di “spiazzamento” dei sistemi di qualità e dei disciplinari di produzione adottati rispetto ad altri standard a livello di distribuzione, andrà valutata l’opportunità di coinvolgere tutti gli attori della filiera, dalla produzione alla distribuzione, allo scopo di condividere i sistemi e le rispettive esigenze.

Innovativo, anche il sostegno per le attività di promozione dei prodotti agricoli e alimentari, nonché di informazione ai consumatori, previsto in favore di gruppi di agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità riconosciuti.

Al pregio delle produzioni agro-alimentari concorrono anche gli aiuti previsti per conformare le

attività agricole e alimentari alle norme rigorose previste dalla legislazione comunitaria in materia di ambiente, sanità pubblica, salute e benessere degli animali, sicurezza sul lavoro. Il sostegno finanziario previsto a tal fine è subordinato all'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale, attraverso cui sarà facilitato l'adeguamento a tali norme. Il sostegno è fruibile per un periodo massimo di cinque anni, ma la relativa decorrenza inizia dalla data in cui le specifiche norme comunitarie diventano obbligatorie (dal 1° gennaio 2005: le norme sull'ambiente, sulla sanità pubblica e salute degli animali, identificazione e registrazione degli animali; dal 1° gennaio 2006: le norme sulla sanità pubblica, salute degli animali e delle piante; dal 1° gennaio 2007: le norme sul benessere degli animali). Il sistema di consulenza aziendale dovrà essere istituito da parte degli Stati membri entro il termine massimo del 1°

gennaio 2007. La genericità di altre condizioni poste dal Regolamento (per esempio, quella che attiene all'imposizione di nuovi obblighi o limitazioni alla pratica agricola, quando incidano sensibilmente sulle spese ordinarie di gestione aziendale e riguardino un numero significativo di agricoltori) sarà risolta dal regolamento di applicazione. Questo sostegno è utilizzabile solo nei casi in cui gli Stati membri non intendano applicare le norme basate sulle direttive "Habitat" e "Uccelli"

E' inoltre prevista la concessione di sovven-

zioni in favore degli agricoltori che s'impegnano a migliorare il benessere degli animali da allevamento, in maniera più incisiva rispetto alle buone pratiche zootecniche già applicate.

Per i giovani è previsto il rafforzamento del sostegno specifico già accordato, in modo da facilitare l'insediamento e l'adattamento strutturale delle loro aziende. In particolare il premio unico per il 1° insediamento viene riconosciuto a condizione che i giovani agricoltori si avvalgano dei servizi di consulenza aziendale.

Tra gli altri possibili impatti del nuovo FEOGA si ricorda: lo slittamento dei tempi di sussistenza dei requisiti minimi di ammissibilità agli incentivi per gli investimenti nelle aziende agricole e per gli investimenti riguardanti il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (per le piccole unità di tra-

sformazione); l'accesso alla misura-Formazione anche da parte di persone che partecipano all'attività agricola; l'introduzione della misura-strategie integrate di sviluppo rurale.

La possibilità che alcune delle nuove misure (sistemi di qualità e servizi di consulenza) possano essere programmate sia nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale (PSR), sia nei POR, pone l'esigenza di attivare un coordinamento stringente tra i due strumenti, comunque necessario per sviluppare tutte le possibili complementarità e le sinergie.

### L'impatto del nuovo regolamento FEOGA sulla programmazione dei POR

- Slittamento dei tempi di sussistenza dei requisiti minimi di ammissibilità agli incentivi per gli investimenti nelle aziende agricole e per gli investimenti riguardanti il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (per le piccole unità di trasformazione).
- Adeguamento dell'aliquota di aiuto per gli investimenti aziendali dei giovani agricoltori.
- Adeguamento del premio 1° insediamento dei giovani agricoltori.
- Accesso alla misura-Formazione anche da parte di persone che partecipano all'attività agricola.
- Avviamento dei servizi di consulenza aziendale.
- Previsione di sistemi di qualità riconosciuti, anche nell'ambito della misura-commercializzazione dei prodotti di qualità.

## Orientamenti UE sulle acque reflue

**P**er accelerare il processo di attuazione della direttiva 91/271 CCE sulle acque reflue – già sotto procedura di infrazione a causa dei ritardi accumulati - la Commissione europea stringe i tempi con alcuni orientamenti applicativi all'insegna del rigore e della flessibilità. Si tratta di una problematica che non può non suscitare preoccupazione per gli evidenti riflessi sugli interventi cofinanziati. Gli Stati inadempienti rischiano infatti la sospensione del cofinanziamento comunitario.

L'evoluzione degli adempimenti va tenuta sotto costante monitoraggio, soprattutto per quanto attiene all'individuazione delle "aree sensibili" (scadenza già fissata entro il 31.12.1993) e alla dotazione, in tali aree, di impianti di trattamento delle acque reflue. Si ricordano alcune scadenze.

Per le acque degli agglomerati con oltre 10.000 abitanti equivalenti (a.e.), che si immettono in acque ricipienti considerate aree sensibili, la direttiva ha fissato il termine del 31.12.1998. Prima dello scarico, le acque reflue immesse nella rete fognaria debbono essere sottoposte ad un trattamento secondario o equivalente entro scadenze stabilite (il 31.12.2000 per tutti gli scarichi provenienti dagli agglomerati con oltre 15.000 a.e.; il 31.12.2005 per tutti gli scarichi degli agglomerati con un numero di a.e. compreso tra 10.000 e 15.000; il 31.12.2005 per le acque dolci ed estuariali di agglomerati con un numero di a.e. compreso tra 2.000 e 10.000).

La Commissione europea, con una nota del 3 luglio scorso, ha inviato gli orientamenti applicabili agli interventi sottoposti a procedura d'infrazione, tempestivamente girati dall'Autorità di Gestione (AdG) del QCS a tutte le AdG Obiettivo 1 e 2. In linea generale le nuove disposizioni prevedono l'applicazione non retroattiva degli orientamenti solo nel caso dei cosiddetti grandi progetti. Per quelli inseriti nei pro-

grammi cofinanziati – com'è noto vincolati alla notifica alla Commissione ai sensi dell'art. 26 del Reg. 1260/99 - gli orientamenti sono applicabili a decorrere dalla data della citata nota del luglio scorso, mentre per gli investimenti per i quali non sussiste l'obbligo della notifica le AdG, o altre autorità responsabili, erano tenute a garantire comunque il rispetto dell'applicazione degli orientamenti stessi entro il 31 ottobre 2003, a prescindere dalla data di approvazione degli interventi interessati da parte dello Stato membro.

Il rigore e la flessibilità degli orientamenti sono fondati sul presupposto che:

- dovrà essere garantito il rispetto del principio di conformità degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali con le disposizioni del Trattato e con le politiche e le azioni comunitarie, in particolare in materia di tutela e miglioramento dell'ambiente;
- i Fondi strutturali non possono continuare a finanziare le operazioni sulle quali grava una procedura d'infrazione o quelle dichiarate dalla Corte di Giustizia inadeguate rispetto ai limiti fissati dalla direttiva;
- occorre una maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole, anche nella considerazione dei contributi al raggiungimento dei requisiti minimi previsti dalla direttiva forniti con la costruzione o l'adeguamento degli impianti di trattamento delle acque;
- non può essere assolutamente interpretato come un avallo della Commissione sul livello di protezione adottato dallo Stato membro la mancata sospensione, revoca o recupero del cofinanziamento concesso da parte della Commissione stessa;
- i Fondi devono essere disponibili e la costruzione dell'impianto di trattamento deve collocarsi in una misura o programma sottoposti a normale procedura di programmazione/approvazione;
- la classificazione di "zona sensibile" (in conformità alla direttiva) in data successiva al termine previsto

dalla direttiva - o la contestazione della classificazione della zona da parte della Commissione - non incide sul cofinanziamento dei fondi a copertura delle spese

sostenute per i progetti in corso o realizzati in precedenza con il cofinanziamento;

- le misure adottabili dalla Commissione tengono conto della sentenza pronunciata dalla Corte di Giustizia e della data di realizzazione del progetto.

In caso di mancata conformità alla direttiva, per le domande di contributo relative agli investimenti inseriti nel quadro di una procedura di infrazione sono ipotizzati tre scenari:

A) il primo, ad approccio graduale, ma stringente, prevede un impegno vincolante dello Stato membro sulla conformità alla direttiva; in tal caso la Commissione ritiene accettabile il cofinanziamento del livello di trattamento proposto a condizione che si consegua al più presto possibile il trattamento prescritto dalla direttiva;

B) il secondo, più complesso, con eventuali contestazioni dello Stato membro sul livello di trattamento, si articola in due opzioni:

- 1) le argomentazioni e controdeduzioni scientifiche dello Stato membro sono accolte e la Commissione può cofinanziare l'investimento per il trattamento;
- 2) le argomentazioni e controdeduzioni scientifiche dello Stato membro sono respinte; l'investimento potrà essere cofinanziato con l'impegno a fornire alla Commissione gli elementi tecnici a sostegno della fattibilità a conformare l'impianto ai requisiti ritenuti necessari dalla Corte di Giustizia e a condizione che lo Stato membro dimostri l'adozione di misure di conservazione. Il mancato invio delle informazioni necessarie alla Commissione produce la sospensione dei pagamenti intermedi a copertura delle spese degli interventi di trattamento fino ad avvenuta acquisizione delle informazioni richieste.

## Gli Stati che non si sono adeguati alla direttiva rischiano la sospensione del cofinanziamento comunitario

Al fine di introdurre alcuni principi di cautela, è previsto che la decisione della Commissione sui Grandi Progetti, o di altri progetti rientranti nell'ambito

di applicazione della direttiva, sia integrata da una formulazione cautelativa (*"La presente decisione è adottata con riserva, da un lato, ..... e, dall'altro, dell'impegno assunto dall'autorità responsabile a provvedere...alla messa in conformità del progetto....."*) che impegna gli Stati membri a predisporre le condizioni per interventi successivi di adeguamento (progettazione, adozione di misure di conservazione e di conformità in data successiva), senza che ciò costituisca per la Commissione un obbligo a cofinanziare i miglioramenti successivi o gli impianti supplementari. In caso di mancate misure di conformità la Commissione blocca, totalmente o parzialmente, i pagamenti intermedi o di saldo.

C) la mancata risposta dello Stato membro alla lettera di ingiunzione o al parere motivato della Commissione, entro il termine fissato, provoca la sospensione della domanda di cofinanziamento o il cofinanziamento stesso.

Viene prevista infine una clausola di manutenzione che prevede:

- la certificazione da parte dello Stato membro, in sede di relazione finale, della conformità del trattamento ai requisiti dei regolamenti, nonché l'invio di tutte le informazioni sulle misure atte a garantire l'esercizio dell'impianto e gli interventi per la manutenzione;
- l'applicazione, da parte dello Stato membro, della direttiva, anche nel caso di carenza di fondi di cofinanziamento necessari per adeguare gli impianti;
- la rettifica finanziaria, da parte della Commissione, nel caso di inadeguato funzionamento o di impianti non conformi alla vigente normativa.

## trasporti

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea dell'11.10.2003 (C 245) è stato pubblicato un invito a presentare proposte per azioni di trasferimento fra modi, azioni catalizzatrici e azioni comuni di apprendimento previste dal programma Marco Polo.

In mancanza di interventi decisivi si prevede che il trasporto totale di merci su strada in Europa sia destinato ad aumentare del 50% entro il 2010. Il programma Marco Polo è volto a ridurre la congestione stradale, a migliorare le prestazioni ambientali del sistema di trasporto merci nella Comunità, nonché a potenziare il trasporto intermodale, per un sistema di trasporti efficiente e sostenibile. Le azioni di sostegno previste sono rivolte al settore del trasporto merci, della logistica ed altri settori collegati e dovrebbero contribuire a trasferire il previsto aumento aggregato nel traffico merci internazionale su strada verso i trasporti marittimi a corto raggio, il trasporto ferroviario e le vie navigabili interne o verso una combinazione di modi di trasporto in cui i percorsi stradali siano i più brevi possibile.

L'importo globale stimato per l'invito per il 2003 ammonta a 15 milioni di euro, limitato per le azioni di trasferimento fra modi ad una percentuale massima del

30%, per le azioni catalizzatrici ad una percentuale massima del 35%, per le azioni comuni di apprendimento ad una percentuale massima del 50%. Le proposte devono essere presentate da almeno due imprese indipendenti stabilite in due diversi Stati membri o in uno Stato membro e in un paese terzo vicino.

Il termine di presentazione delle domande è fissato al 10 dicembre 2003.

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi a

Help desk Marco Polo  
Direzione Generale dell'Energia e dei Trasporti

Direzione G-UnitàG4 "Intermodalità e logistica"

Rif: Call for proposal 2003/Invito a presentare proposte 2003

Rue de Mot/Motstraat 28  
B 1040 Bruxelles

Fax (32-2) 296 37 65

E-mail : tren-marco-polo@cec.eu.int

## ricerca e sviluppo tecnologico

La Commissione europea ha pubblicato tre diversi inviti a presentare proposte di azioni indirette di RST nell'ambito del programma specifico: "Integrare e rafforzare lo Spazio europeo della ricerca," adottato dal Consiglio in conformità al Sesto programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione volto a

contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione (2002-2006).

➔ Il primo invito (GUCE 243/82 del 10.10.2003) rientra nel settore "Sviluppo sostenibile, cambiamento globale e ecosistemi, i) Sistemi energetici sostenibili, ii) Attività di ricerca con un impatto nel medio-lungo termine" e riguarda azioni di coordinamento (CA) e di sostegno specifico (SSA), per un budget complessivo di 3 milioni di euro, nei sistemi energetici sostenibili e per attività di ricerca aventi un impatto a medio e lungo termine. I partecipanti al presente invito sono incoraggiati, ma non tenuti, a sottoscrivere un accordo consortile; il loro numero minimo è di 3 soggetti giuridici indipendenti di tre Stati membri o di Stati associati diversi (di cui almeno due Stati membri o Paesi candidati associati) per quanto concerne le CA e di un solo soggetto giuridico di uno Stato membro o di uno Stato associato per le SSA.

Termine ultimo di presentazione delle domande è il 17 dicembre 2003.

➔ Il secondo invito (GUCE 243/85 del 10.10.2003) denominato: "Sostegno scientifico alle politiche", finanzia progetti di ricerca specifici mirati (STREP), azioni di coordinamento (CA) e azioni di sostegno

specifico (SSA) per un totale di 83,1 milioni di euro. I settori oggetto dell'invito rientrano nell'ambito delle priorità "Gestione sostenibile delle risorse naturali europee", "Garantire la salute e la sicurezza e offrire opportunità ai cittadini europei" e "Sostenere il potenziale economico e la coesione di un'Unione europea più estesa e più integrata". Il numero minimo di partecipanti è di 3 soggetti giuridici indipendenti di tre diversi Stati membri o Stati associati per quanto riguarda STREP e CA, un soggetto giuridico indipendente di uno Stato membro o di uno Stato associato per SSA. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è stato fissato al 13 gennaio 2004.

Ogni ulteriore informazione concernente i primi due inviti può essere richiesta al seguente indirizzo

Commissione europea  
FP6 Energy Information Desk  
Direzione Generale Ricerca  
B-1049 Bruxelles  
Indirizzo Internet: [www.cordis.lu/fp6](http://www.cordis.lu/fp6)

➔ Il terzo invito (GUCE 266/14 del 5.11.2003) è presentato nell'ambito dell'area tematica prioritaria "Qualità e sicurezza dei prodotti alimentari". L'importo complessivo previsto è pari a 197 milioni di euro così suddivisi: 144 per progetti integrati (IP) e reti di eccellenza (NOE); 42

per progetti di ricerca specifici mirati (STREP) e azioni di coordinamento (CA); 11 per azioni di sostegno specifico (SSA). I partecipanti a IP e NOE sono tenuti a concludere un accordo consortile, per gli altri tipi di azioni l'accordo è auspicabile ma non obbligatorio. Il numero minimo di partecipanti è di 3 soggetti giuridici indipendenti di tre diversi Stati membri o Stati associati (di cui almeno due Stati membri o Paesi candidati associati) per IP, NOE, STREP e CA; 1 soggetto giuridico di uno Stato membro o Stato associato per SSA. Le domande di partecipazione potranno essere inviate non oltre il termine ultimo del 5 febbraio 2004.

Per qualsiasi informazione riguardante il presente invito rivolgersi a  
Commissione europea  
FP6 Food Information Desk  
Direzione Generale Ricerca  
B-1049 Bruxelles  
Indirizzo internet: [www.cordis.lu/fp6/food.htm](http://www.cordis.lu/fp6/food.htm)  
[http://europa.eu.int/comm/transport/marcopolo/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/transport/marcopolo/index_en.htm)

#### ..... formazione

Nell'ambito del Programma Leonardo da Vinci la Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare proposte (GUCE 261/ 21 del 30.10.2003) per il trasferimento dei contenuti

innovativi sviluppati nell'ambito delle fasi I e II del programma, attraverso strutture diverse quali, ad esempio scuole, imprese, centri di formazione pubblici o privati.

Leonardo da Vinci è un programma di azione comunitario per lo sviluppo di un'istruzione e formazione professionale capace di trasmettere competenze conoscitive, per promuovere l'occupabilità e una cultura basata sull'innovazione.

Il proponente dovrà scegliere almeno due risultati finali - raggiunti nelle fasi precedenti - e trasferirli ed integrarli in procedure di formazione professionale di uno o più organismi, pubblici o privati, in almeno un altro paese europeo fra quelli che partecipano al programma Leonardo.

Il budget disponibile è pari a 600.000 euro per un massimale di 150.000 euro per ogni progetto a copertura del 50% delle spese ammissibili.

Termine ultimo per la presentazione delle domande è il 15 gennaio 2004.

Il testo dell'invito e i formulari di candidatura possono essere scaricati dal sito:

[http://europa.eu.int/comm/education/programmes/leonardo/new/leonardo2\\_en.html](http://europa.eu.int/comm/education/programmes/leonardo/new/leonardo2_en.html)

Ogni ulteriore informazione può essere richiesta al seguente indirizzo:

Unité-B3@cec.eu.int

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione  
Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari

Unione europea  
Quadro Comunitario di Sostegno Ob.1  
2000-2006

Con i Fondi europei, 51.000 milioni di euro per le regioni italiane del Sud che vogliono crescere.

L'Europa può farci grandi.

800 444 555

A map of the Atlantic Ocean region, showing the coastline of Europe and Africa. The text "OCEANO ATLANTICO" is written vertically along the ocean. A green rectangular overlay covers the lower portion of the map, and the website address "www.qcs.tesoro.it" is printed in white on this green area.

[www.qcs.tesoro.it](http://www.qcs.tesoro.it)

**Stampa**

Nuova Grafica 86 s.r.l. - via Montieri, 1/d - ROMA